

Il dirigente è primo con Brescia nel girone "Est"

Il "cinquantello" di Santoro «Barcellona può risalire»

Martedì ha festeggiato i 50 anni e parla del torneo dei giallorossi e della Viola

Mario Garofalo
BARCELLONA

Più pensi al problema e più ti allontani dalla soluzione. La lezione, di pallacanestro e innanzitutto di vita, è donata da Sandro Santoro. Fresco dell'anagrafico "cinquantello", il direttore regala una parentesi di storia, di presente e di futuro. Lettere da Brescia, la città a cui Santoro sta prestando la sua rinomata competenza (è primo nel girone Est assieme a Treviso). Passato dal campo alla scrivania ormai da molti anni, ha mantenuto intatte la classe e l'eleganza. «Il senso pratico d'intendere la vita l'ho imparato a Reggio Calabria in tutti quegli anni in cui ho militato nella Viola, da giocatore e da dirigente – sottolinea Santoro – Un bagaglio che mi porto sempre appresso e che mi torna utile quotidianamente. Nel costruire una squadra ci si assume delle responsabilità e, proprio per questo, ci si espone anche agli errori, ma

«Campionato molto competitivo, ma confido in Bonina e in un tecnico bravo come Bartocci»

l'unico modo per correggere quei possibili errori è lavorare e considerare quella squadra, quei giocatori, i migliori che possa mai aver avuto fino alla fine. Il giocatore avverte qualsiasi sensazione, positiva o negativa che sia, ma quando avverte la vicinanza della società darà il 110% anche se la stessa è fermamente decisa e legittimata a chiederne il 120%».

Senza tanti giri di parole, il messaggio potrebbe essere afferrato al volo. Da Reggio Calabria a Barcellona, l'asse emozionale è più che stabile. «Barcellona viene fuori da un'estate turbolenta - afferma Sandro - ed l'es-

sersi presentata ai nastri di partenza è una cosa che mi ha reso particolarmente felice proprio perché sono legato alla società ed alla città intera. È chiaro che il campionato si sta dimostrando difficile e molto competitivo ma la strada è ancora lunga. La squadra è nelle mani di un presidente energico come Bonina, di un dirigente esemplare come Tommaso Donato e di un ottimo coach, esperto e preparato».

Poi la Viola, più di un team per lo storico capitano: «La Viola sta vivendo intensamente la sua stagione. Le difficoltà di questo ultimo mese la renderanno più forte e credo che in questi ultimi dieci giorni la società e la squadra si siano compatte – dichiara Santoro – Ritengo decisivo l'intervento di Gianci Muscolino che, nel momento di massima difficoltà, ha preso in mano la situazione, affrontando il momento difficile con le uniche armi che lo sport insegna ad utilizzare: verità, umiltà e voglia di andare oltre i problemi. Le sue parole hanno offerto un segnale importante che ha scosso la squadra ed il successo di Casalpusterlengo è figlio di tutto questo». Sono contento - continua - che Giovanni Benedetto sia rimasto al suo posto, il coach deve essere al centro di qualsiasi progetto sportivo per rendere ciò che è capace di fare». ◀



È festa. I 50 anni di Sandro Santoro